

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti di S. Em. il Card. Arcivescovo

Il «Deo gratias» della carità

A chiusura del Convegno Regionale Annuale delle Dame e Damine della Carità e delle Piccole Amiche dei Poveri, tenuto a San Salvario - Torino il 23 marzo 1963, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha rivolto il seguente discorso:

Mie buone Dame, Damine e Piccole Amiche dei Poveri:

«DEO GRATIAS!»: è il grido che esce spontaneo dal nostro cuore, a chiusura di questo Convegno Regionale, come di tutti i Convegni annuali della Compagnia della Carità di S. Vincenzo de' Paoli tenuti nel passato, qui a San Salvario, a cui ho sempre cercato di intervenire, e se qualche volta ho mancato all'appello, fu certamente solo per gravi motivi pastorali, ai quali non ho potuto sottrarmi. Il dovere soprattutto e prima di tutto, rinunciando anche alle cose piacevoli e consolanti, come sono questi Convegni, dove viene fatto il punto sul bene compiuto nell'anno e viene data ampia relazione delle attività della Compagnia, non per dormire soddisfatti sugli allori conquistati, ma per edificarci a vicenda e sollecitare quella santa emulazione, che ci spinge ad operare sempre più e sempre meglio nella casa del Signore, per la sua gloria. Ogni Convegno è come un predellino di rilancio nel futuro, per superare il passato in qualità e quantità di opere di bene, facendo tesoro delle sue esperienze, mettendo a frutto i successi ottenuti ed anche le sconfitte subite, per un sempre maggiore vicendevole incoraggiamento nella carità: «Aemulamini charismata meliora». Nell'esercizio della carità servono i successi, ma ci fanno pure seriamente riflettere gli insuccessi,

non per demoralizzarci e perderci di coraggio, ma per meditare e scoprirne le cause, per cercare di migliorare sempre più e di aggiornarci soprattutto in questo così delicato apostolato. Ma perchè nessuno abbia a fraintendermi, desidero chiarire subito il mio pensiero: l'aggiornamento nostro deve camminare a ritroso, e cioè deve andare alle fonti, e queste si trovano nel Vangelo: quanto più la nostra vita, la nostra attività caritativa, il nostro apostolato si uniforma agli insegnamenti ed agli esempi del Divino Maestro Gesù, e tanto più si aggiorna questo nostro apostolato di bene a vantaggio dei fratelli.

Lo comprendiamo tutti e lo sappiamo tutti, che a fare la carità, oggi, è diventato un problema quanto mai difficile e delicato, e molte volte manca di quelle soddisfazioni morali, che pur sarebbe sempre lecito attenderci da chi riceve un beneficio, qualunque esso sia e di qualunque entità: un grazie non sta mai male! Eppure lo sanno le nostre buone Suore Figlie della Carità, che visitano le soffitte, che distribuiscono viveri ed indumenti, e che per amore di Gesù si fanno le umili serve dei Poveri. In compenso molto spesso ricevono recriminazioni, e molte volte anche, purtroppo, insulti e villanie quando pure non si sentono umiliate con inaudita spudoratezza da quei medesimi poveri che esse beneficiano e servono con tanta bontà, come se fossero i parassiti della società: e non vi dico altro!

Ma lo sapete pure voi, o mie buone e generose Dame della Carità, perchè vi capita di essere trattate allo stesso modo.

Vi dirò allora anch'io col Divin Maestro Gesù: « Gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis »: beati siete voi, quando vi malediranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per causa mia: rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Ricordate, o mie buone Dame, l'episodio evangelico dei dieci lebbrosi miracolosamente guariti da Gesù? Dieci furono mondati, tutti quelli cioè che ricorsero alla bontà del Cuore di Gesù ed invocarono la sua misericordia e la guarigione: « Jesu praeceptor, miserere nostri »: o Signore, abbi pietà di noi. Uno solo tuttavia sentì il dovere della riconoscenza, ed il Vangelo ci fa notare, sottolineandolo, che quest'unico lebbroso non era neanche del popolo eletto, ma era un Samaritano, un reprobato, diremmo noi. Ebbene, questi solo, appena si accorse di essere stato guarito dalla lebbra, tornò sui suoi passi, in cerca del Benefattore, magnificando a gran voce il Signore, perchè tutti fossero testimoni della grazia ricevuta e di conseguenza fossero pure testimoni della sua gratitudine per il grande favore ottenuto. Si gettò ai piedi del Salvatore, rendendogli grazie. E Gesù disse, con una grande tristezza negli occhi: « Non sono dieci quelli che furono mondati? e i nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse, e rendesse gloria a Dio, salvo questo straniero ». E disse a lui: « Alzati, vattene! La tua fede ti ha salvato ».

Questo per dirvi che non siete sole a patire incomprensione: vi trovate in buona compagnia, anzi in ottima compagnia, tanto che meglio

non si potrebbe desiderare. Si vede che l'ingratitude non è privilegio dei nostri tempi, ma penso abbia le sue tristi radici nel Cielo, con la ribellione di Satana, e nel Paradiso terrestre con la disobbedienza dei nostri progenitori. Ha però avuto poi la sua consumazione sul Calvario: ma qui il Figlio di Dio ha elevato la ingratitude umana a mezzo di santificazione col perdono chiesto al Padre per i suoi crocefissori: « Padre, perdona loro, perchè non sanno quel che si fanno ». Con Gesù, la ingratitude non può e non deve essere causa di scoraggiamento nel bene, ma motivo di moltiplicare i nostri sforzi per meritare la mercede non soltanto dell'apostolo, ma anche del missionario, o meglio dell'apostolo-missionario che tutto opera solo e sempre per la maggior gloria di Dio e per il maggior bene delle anime.

A nome di tutti, di quelli che riconoscono il beneficio ricevuto, e soprattutto a nome degli indifferenti e degli ingrati, a nome di chi vi insulta e rifiuta la vostra carità, a nome di tutti, insomma, vi ringrazia l'Arcivescovo, che per essere il padre dei Poveri, ha nel campo della carità la maggiore responsabilità dinanzi a Dio ed agli uomini, ed è quindi in grado di meglio apprezzare la vostra missione ed il vostro lavoro apostolico.

Ma io vi ringrazio col « DEO GRATIAS » del nostro eroe della carità S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, che ha messo la sua Piccola Casa sotto gli auspici di S. Vincenzo de' Paoli. Il « Deo Gratias » è un grande atto di fede, ed è insieme la confessione ed il riconoscimento di una consolante realtà: col Deo Gratias noi riconosciamo che Dio è tutto, e che quindi a lui solo deve andare l'onore e la gloria del bene che Egli, nella sua infinita generosità, ci permette di compiere, associandoci ai mirabili disegni della sua provvidenza. I nostri propositi di bene partono da Dio, che è fonte inesauribile di carità perchè è la stessa carità, e trovano la loro efficacia solamente in Dio, così come un giorno riceveranno da Dio la giusta mercede: « Omne datum optimum et omne donum perfectum desursum est, descendens a Patre luminum, apud quem non est transmutatio nec vicissitudinis obumbratio ». Dio non è mutevole come gli uomini e dà sicuramente ciò che promette.

« In ipso vivimus, movemur et sumus »: noi viviamo, ci muoviamo e siamo in Dio: a lui adunque ogni gloria ed onore ed il nostro più cordiale, sincero Deo Gratias, riboccante di gratitudine per il bene che ci ha concesso di compiere, onde accrescere il nostro capitale di meriti per la beata eternità, che ci ripagherà abbondantemente delle pene, delle tribolazioni e delle ingratitudini patite qui, su questa misera terra di peccato. Egli è il datore di ogni bene, il principio ed il fine di ogni nostra opera buona, l'alfa e l'oméga della nostra vita: il ringraziamento che sale a lui, ridiscende a noi in sempre nuove grazie e benedizioni, per sempre più feconde opere di carità a vantaggio dei fratelli e nostro.

Nel mio « Deo Gratias » sono comprese tutte le ottime e benemerite Dame che voi qui rappresentate in modo tanto degno; sono comprese

le Damine, che nella Compagnia portano un simpatico soffio di giovinezza; e sono comprese soprattutto le « Piccole Amiche dei Poveri », che sono la certezza del domani.

Tutte vi offro al Signore con le vostre opere, con i Poveri da voi assistiti, con le vostre intenzioni ed i vostri propositi di sempre nuovo slancio nell'apostolato della carità, mentre sono lieto ed orgoglioso di potervi comunicare la Benedizione Apostolica, che il Santo Padre mi ha inviato per tutte voi:

« Alle pie e benemerite Dame e Damine della Carità ed alle Piccole Amiche dei Poveri della Regione Piemontese, costì convenute, Sommo Pontefice paternamente compiacendosi per i ricchi frutti da esse raccolti nel campo della loro multiforme attività caritativa ed incoraggiandole ad incrementarla secondo il divino precetto, impartite confortatrice fede fervida et operosa di ciascuna, propiziatrice larghi aiuti e ricompense celesti implorata Apostolica Benedizione ».

La paterna, profonda, amabile gratitudine del Sommo Pontefice, del dolce Cristo in terra, del Pastore supremo delle nostre anime supplisca ad ogni deficienza da parte degli assistiti, ci sia di sprone e di incoraggiamento per l'anno nuovo che si apre dinanzi a noi. E' l'anno del Concilio Ecumenico Vaticano II, al cui felice esito tutti siamo stati insistentemente invitati a collaborare con la preghiera e con rinnovato fervore di vita cristiana. Niente quindi di più efficace della carità per raggiungere lo scopo che la bontà del Santo Padre affida a ciascuno di noi: le sofferenze dei fratelli da voi assistiti e le vostre opere di carità saliranno insieme a Dio, come nuvola d'incenso, ad implorazione di lumi e di grazia sulla Chiesa Docente, per il trionfo dell'amore di Dio tra gli uomini. E così sia.

+ M. Card. Gorzati
Ministero

Predilezione e fraterno affetto per i mutilati e invalidi civili

Discorso tenuto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo per la inaugurazione della Conferenza di San Vincenzo « Santa Delfina - Centro per Mutilati ed Invalidi Civili », a Torino, in Via Sparone n. 18, il 24 marzo 1963.

MIEI DILETTI CONFRATELLI DELLA SAN VINCENZO:

Il 18 marzo corrente, ho avuto la fortuna di celebrare nella nostra Chiesa Metropolitana, una Messa per il Convegno Nazionale Giovanile della San Vincenzo Italiana, e mi sono trovato dinanzi ad una imponente assemblea di giovani, convenuti qui a Torino per emularsi a vicenda nell'esercizio della carità. Era una falange ed un esercito di avanguardia a disposizione della Chiesa Santa per la gloria di Dio ed il bene delle anime.

Ieri, 23 marzo, ho presieduto, come da ormai 32 anni, a San Salvario, che è la casa tanto ospitale sempre delle Figlie della Carità, al Convegno Regionale Piemontese delle Dame e Damine di Carità e delle Piccole Amiche dei Poveri. Ho ascoltato la « Relazione » che mi venne fatta sulle attività caritative svolte durante l'anno, come una sosta per sempre più fervoroso apostolato. Vi confesso che queste riunioni sono quanto di meglio si possa desiderare nella vita cristiana: purificano l'anima e le portano nuovo ossigeno: ci fanno riflettere e meditare seriamente: ci confortano e ci edificano: ci incoraggiano per l'avvenire.

Oggi, 24 marzo, sono qui con voi, o miei cari e benemeriti Confratelli della San Vincenzo, per inaugurare come in famiglia una nuova più ampia e più accogliente sede per le attività benefiche della già molto attiva Conferenza Santa Delfina, Centro per Mutilati ed Invalidi Civili. E' una categoria questa, che merita le nostre predilezioni ed il nostro fraterno affetto: che merita non tanto comprensione, quanto invece rispetto e ammirazione, sull'insegnamento e sull'esempio del Divin Maestro Gesù.

Ricordate, o miei Confratelli, il bellissimo episodio della guarigione del cieco nato, narrato da S. Giovanni al capo IX del suo Vangelo? E' una pagina commovente ed interessante, che vi invito a rileggere per vostra meditazione e per il gaudio del vostro spirito. Il dialogo stringente, che viene riferito con molta vivacità dall'Evangelista, tra il miracolato e la folla piuttosto incredula; tra il miracolato ed i Farisei; tra i Farisei ed i genitori del cieco nato, è qualche cosa di delizioso e di

interessante, Vi traspare tutta la malizia e la malignità degli uomini in mala fede, e la furbizia delle risposte di chi ha intuito la malizia e la malafede dei Farisei nelle loro interrogazioni, e vuole sfuggire alle loro insidie senza scoprirsi troppo.

Ma io desidero fermare la vostra attenzione sulla prima parte, perchè è quella che ci riguarda in questa così simpatica circostanza. « Appena uscito dal tempio, Gesù si incontrò con un cieco, che era tale dalla nascita e molto conosciuto in Gerusalemme a causa della sua cecità, che lo costringeva a stendere la mano, sempre in quel medesimo posto o forse alla porta del Tempio stesso, per mendicare la carità dei passanti. E i suoi discepoli gli domandarono: Maestro, di chi è stata la colpa: di costui, oppure dei suoi genitori per cui egli sia nato cieco? Rispose Gesù: nè egli, nè i suoi genitori hanno peccato: ma perchè in lui si manifestino le opere di Dio ».

Ecco, o miei fratelli, una risposta, una spiegazione che gli uomini non sarebbero mai riusciti a dare per la valorizzazione soprannaturale del dolore e della invalidità, perchè questa è una risposta che porta in sé qualche cosa di divino, e quindi toccava al Figlio di Dio a darcela. « Rabbi, quis peccavit, hic aut parentes eius, ut caecus nasceretur? Neque hic peccavit, neque parentes eius: sed ut manifestentur opera Dei in illo »: ve l'ho ripetuto in latino, e ve ne chiedo venia, perchè foste garantiti della fonte.

Notate la cortesia delicata del Cuore di Gesù, che sta per operare il miracolo e dare la vista al cieco nato: Egli non attribuisce alla sua potenza divina, alla sua onnipotenza di Figlio di Dio il miracolo strepitoso che sta per operare, ma lo attribuisce al cieco stesso, a colui che ne avrà il beneficio, perchè è strumento per la manifestazione della bontà, della misericordia e della potenza infinita di Dio. Di conseguenza Gesù ne riserva il merito al cieco, tenendo per sé soltanto l'onore e la gloria dell'opera strepitosa e soprannaturale che sta per compiere, perchè la gloria non la potrebbe cedere ad altri senza mentire a se stesso e ciò non è possibile, perchè Dio è verità per essenza: « Gloriam meam alteri non dabo ».

Questo commovente episodio evangelico, che mi ha sempre colpito ed impressionato, mi venne subito in mente, quando venni da voi invitato a benedire questi nuovi locali, destinati alla « Conferenza Santa Delfina - Centro per Mutilati ed Invalidi Civili ». Ho accolto molto volentieri l'amabile invito, ed ora ringrazio per la grande consolazione che ne ha provato il mio cuore di Arcivescovo: sono cerimonie che fanno bene allo spirito.

Ecco, o miei dilette Fratelli Invalidi e Mutilati: la vostra invalidità, la vostra mutilazione fisica è motivo, perchè sia manifestata la bontà del Signore, che per mezzo di voi suscita negli uomini sentimenti non

soltanto di pietà e di comprensione, perchè ciò sarebbe troppo poco e non sarebbe ancora cristiano, mentre la vostra categoria non ha bisogno soltanto di questo, ma chiede fraternità cristiana e solidarietà effettiva, coi fatti e non con le promesse, da parte nostra, da parte della società. Ed è proprio la mèta, il traguardo a cui intendono giungere i Confratelli della San Vincenzo, ai quali il buon Dio ha ispirato, non da oggi, questa così opportuna iniziativa, questo così prezioso apostolato, che dovrà essere rafforzato ed allargato, per farlo entrare anche e soprattutto nei complessi industriali, che dagli Invalidi Civili potranno avere sicuro rendimento sia perchè il dolore e la sofferenza rendono più serio l'uomo nei suoi doveri, sia perchè l'Invalido Civile porta sempre con sé le benedizioni del Signore, che ritiene come fatto a sé quello che noi facciamo ai nostri fratelli in necessità. E vi assicuro che tutti, anche le industrie, hanno estremo bisogno delle benedizioni del Signore per poter prosperare. Anche qui si manifesteranno le opere di Dio, come nella guarigione del cieco nato.

In questa reciproca edificazione della vita divina e soprannaturale in noi, voi ne siete gli artefici principali, perchè ineffabili strumenti nelle mani di Dio per la costruzione dell'edificio spirituale, che dovrà raggiungere le altezze sublimi del Cielo. Per mezzo vostro e per i meriti vostri si manifesteranno nella società le meraviglie del Signore, che sono frutto della grazia e di quella carità, che lo Spirito Santo ha diffuso nei nostri cuori per l'opera del Redentore e Salvatore nostro Gesù.

« *Oculus fui caeco et pes claudus* »: sono stato occhio per il cieco e piede per lo zoppo: ecco il compito che la Provvidenza del Signore affida a ciascuno di noi a favore dei fratelli meno fortunati, ma non certamente meno meritevoli delle sue attenzioni e della sua bontà; anzi, tanto più meritevoli quanto meno fortunati e meno privilegiati dalla natura.

Noi invece abbiamo soprattutto bisogno della sua misericordia, appunto perchè siamo stati maggiormente favoriti dalla natura, per cui aumentano i nostri obblighi ed i nostri doveri verso i fratelli, e dobbiamo mettere a loro disposizione quel di più che abbiamo ricevuto. Ed è appunto ciò che succede qui, in questo centro di lavoro, creato per raccogliere i Mutilati ed Invalidi Civili ed avviarli ad un lavoro decoroso e degnamente retribuito.

Ho assistito un giorno, nel nostro Cottolengo, ad una scena meravigliosa, degna del pennello del più grande artista e della penna del più delicato scrittore, che mi ha commosso insieme e mi ha esaltato, come figlio di questa grande nostra madre che è la Chiesa Santa, che sola sa suggerire scene di questa luminosa grandezza. Credo che tale scena si ripeta ancora ogni giorno fra quelle sante mura, in quella « Città di Dio », che è appunto il Cottolengo.

Un cieco imprestava le sue gambe ad un paralitico; ed il paralitico lo ricambiava imprestando la sua vista al cieco, realizzando così quanto leggiamo nel libro sacro di Giobbe, che vi ho riferito poco fa e che vi ripeto a comune edificazione ed incoraggiamento: « Oculus fui caeco et pes claudus ». Si avviavano serenamente alla grande Chiesa centrale: il paralizzato dirigeva la carrozzella su cui stava comodamente adagiato, ed il cieco la spingeva. Giunti alla gradinata che sale alla Chiesa, il cieco prese sulle sue spalle il paralitico, lo depose con tanto garbo nel banco e gli si sedette vicino per assistere con lui alla Santa Messa. Al momento della Comunione, il cieco riprese sulle sue robuste spalle il fratello suo paralizzato nelle gambe, e guidato sempre da lui, lo portò alla balaustina, aspettando il suo turno. Passò il Sacerdote, e sulla lingua dell'uno e dell'altro depose l'Ostia Santa, recitando la bella e consolante formula, che tutti conosciamo: « Corpus Domini nostri Jesu Christi custodiat animam tuam in vitam aeternam »: il Corpo del Signore nostro Gesù Cristo custodisca la tua anima per la vita eterna.

Tornarono tutti e due al proprio banco, portando Gesù nel loro cuore ed immergendosi nella meditazione del grande dono che avevano ricevuto nello scambio vicendevole di una fraternità e di un amore, che avrà certamente fermato sopra di loro lo sguardo attonito ed adorante degli Angeli del Cielo.

Si è così manifestata la gloria delle opere di Dio, ed in un modo tanto impressionante, in questo toccante episodio che non è una parabola, ma un fatto reale e può diventare condotta abituale nella vita di ogni cristiano per quello scambio di doni soprannaturali che avviene nella Comunione dei Santi. In essa si inserisce, come elemento indispensabile, la legge dell'amore, che ha avuto la sua consumazione sul Calvario, poichè non esiste attestazione di amore più grande di quella di offrire e dare la propria vita per la vita dell'amico.

Nella Chiesa Santa di Dio, quando si dà, si riceve: « date et dabitur vobis »: se questo vale per i beni del corpo, vale tanto più per i beni dello spirito. Il Povero mette a disposizione del fratello la sua vita di sofferenza e di disagio, perchè il fratello, nella pratica e nell'esercizio della carità e della fraternità, possa giungere a quelle vette sublimi della santità, a cui tutti siamo chiamati, ricevendone a sua volta sollievo, luce e calore: e tutti e due si santificano nel Cuore di Gesù, cibo della anima nostra nell'Ostia santa, vita, santificazione e premio. Aveva ragione San Giuseppe Benedetto Cottolengo di raccomandare alle sue Suore di trattare con tutta carità i Poveri della Piccola Casa, perchè i Poveri sono gli arbitri della nostra santificazione.

Miei cari fratelli: quando queste scene meravigliose si ripeteranno e si moltiplicheranno nella società e diventeranno Vangelo vissuto, la terra sarà trasformata nell'anticamera del Paradiso, e il merito andrà a

voi, o dilette fratelli Invalidi, che ne siete stati gli strumenti più efficienti nelle mani di Dio per una comprensione evangelica e cristiana tra gli uomini, capace di infondere serenità e spirituale letizia nel cuore di chi soffre. Ed in questo scambio di beni soprannaturali sarà il trionfo della vera fraternità umana. Così sia.

+ M. Card. Gorra.
Ministero

In occasione della Pasqua della RAI-TV nella Chiesa dell'Arcivescovado il 5 aprile 1963

Egredi Signori Dirigenti e Dipendenti della Rai - Televisione di questa nostra diletta e bella Città di Torino:

Fratelli miei carissimi nel Sangue di Gesù, primogenito tra molti fratelli:

Oggi si parla molto di « miracolo ». Siamo in clima preelettorale, non tanto rovente, per fortuna, ma abbastanza surriscaldato, come è del resto nelle tradizioni: e nessuno più ormai se ne meraviglia.

Il « miracolo economico » ed il « miracolo sociale » percorrono tutta l'Italia, e vanno anche oltre, portati sulle onde della Rai e della Televisione; penetrano nelle intimità delle nostre case non per sommarsi in un unico miracolo, che darebbe luogo a sempre maggior benessere, ma per scontrarsi e diventare motivo di polemica; di modo che, ciò che avrebbe dovuto operare letizia e giuocare a beneficio di tutti, viene abusato dalla politica per dividere gli animi e mettere le classi l'una contro l'altra, quando pure non opera divisioni e contrasti anche tra i componenti di una medesima famiglia, portando disunione dove non dovrebbero esistere stonature, ma dove tutto dovrebbe essere armonia di cuori e serenità di spiriti.

Ma è così, purtroppo: dove giunge l'uomo con le sue passioni disordinate, viene rovinata l'opera di Dio, ed anche il miracolo diventa motivo di polemiche ardenti, di accuse tra fratelli, di calunnie spesso roventi, senza limitazioni di colpi.

L'unica cosa bella in questo incrociare di discussioni pro e contro i propri interessi politici ed alla quale nessuno certo pensa, mentre invece la riflessione è opportuna sempre, ma specialmente in tempo pasquale, è quel comune ricorso alla terminologia cristiana nelle cose più importanti della vita umana e sociale, che documenta l'influenza del cristianesimo anche in chi al miracolo non crede: perchè Gesù Cristo rimane pur sempre al centro della storia degli uomini per quei millenni che hanno preceduto la sua Incarnazione, e per quegli altri che precedono la sua seconda venuta sulla terra, quando squilleranno le trombe degli Angeli per la resurrezione finale, ed il Figlio di Dio discenderà ancora una volta nella maestà della sua gloria per il Giudizio Universale.

Volendo riferire di una ripresa eccezionale e meravigliosa del benessere in Italia, dopo le rovine disastrose di una guerra totale, si ricorre al miracolo, così come si nomina il peccato dopo una grandinata che abbia distrutto tutto il raccolto: perchè il miracolo è l'opera meravigliosa di Dio al di sopra e fuori delle leggi della natura per un successo che solo Dio può raggiungere con la sua onnipotenza; mentre il peccato è la più dolorosa distruzione che le leggi dell'orgoglio e della superbia possano operare nella nostra anima.

Ebbene, o miei fratelli, per rimanere nel clima, anch'io questa mattina desidero parlarvi di un miracolo. Non si tratta di semplici parole per impressionare le folle; nè tanto meno mi rifaccio a promesse, che dimostrano od almeno possono dimostrare tanta buona volontà in chi promette, ma che molto spesso rimangono tali, perchè vanno oltre alle nostre umane possibilità, che sono sempre molto limitate e non possono certo adeguarsi alla fantasia fervida ed interessata dei comizi elettorali!

Il Divin Maestro Gesù non ha mai ingannato nessuno: ha esposto la sua dottrina, ma l'ha sempre fatta precedere e l'ha accompagnata col suo esempio: « *Cōepit facere et docere* »: prima ha fatto lui stesso, ciò che poi insegnò a noi, perchè fosse norma della nostra vita. E vi assicuro nel modo più ampio, senza alcun timore di smentita da parte di chiunque, che non ha mai parlato di miracolo economico o di miracolo sociale, ed ha invece operato i miracoli della carità. Ha parlato con insistenza del miracolo dell'amore, di quel grande miracolo che è la unione dei cuori e l'unità degli spiriti tra fratelli, che militano sotto l'unica bandiera del Padre comune che sta nei Cieli. « *Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem sicut ego dilexi vos* »: questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Quando il regno di Dio, che è regno di amore e di pace, viene instaurato in noi e dentro di noi per mezzo della grazia, che è amicizia col Signore, allora soltanto ci verrà dato in sopraplù tutto il resto: « *Quae-rite primum regnum Dei et justitiam ejus et haec omnia adjicientur vobis* »: cercate prima di tutto e sopra tutto il regno di Dio e la sua

giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in sovrabbondanza: avrete il cento per uno e la vita eterna: si opereranno quindi anche gli altri miracoli per il benessere materiale.

Questo miracolo dell'amore, che unisce gli spiriti e le anime nostre in Dio, ha avuto la sua massima espressione nel Cenacolo di Gerusalemme e sul Calvario; si rinnova ogni giorno sui nostri altari e nei nostri cuori; si è ripetuto anche questa mattina in questa medesima Chiesa dell'Arcivescovado, che vi ha richiamati per l'annuale funzione pasquale. E voi ne siete stati gli artefici insieme col vostro Arcivescovo, offrendo con lui all'Eterno Padre la Vittima divina, nel santo Sacrificio della Messa, per la gloria del suo nome e per il bene di ognuno di noi e di tutto il corpo mistico di Gesù, che è la Chiesa Santa.

La Croce e l'Ostia santa: ecco le due manifestazioni più grandi e più grandiose dell'amore di un Dio verso l'umanità peccatrice; e queste due manifestazioni si riuniscono in una sola nel Sacrificio a cui abbiamo tutti partecipato, e nella Comunione che lo perfeziona e lo consuma. Perché Gesù è morto sulla Croce «propter nos homines et propter nostram salutem»: è morto per gli uomini, per tutti gli uomini, senza distinzione di classe, di censo o di razza; è morto per la loro salvezza eterna e desidera che ogni uomo abbia a raggiungere ed a godere della sua medesima felicità nella beatitudine eterna del Paradiso attraverso alle sue sofferenze ed al suo amore: «Per vivere a Dio, con Cristo sono confitto in croce. E vivo non già io, ma vivo in me Cristo. E la vita onde io vivo adesso nella carne, la vivo nella fede del Figliuolo di Dio, il quale mi amò e diede se stesso per me». Sono espressioni dell'Apostolo S. Paolo nella sua Lettera ai Galati, che costituiscono il più reale commento all'invito da Gesù rivolto ai suoi discepoli di tutti i secoli e di tutte le generazioni: «Chi vuol venire dietro di me, prenda sulle sue spalle la croce di ogni giorno e mi segua».

Nella Croce sta la nostra salvezza, la nostra vita e la nostra resurrezione finale: nella Comunione sta il mezzo principale e più efficace per raggiungere la mèta a cui siamo stati destinati dalla bontà del Signore, e per superare gli ostacoli e le difficoltà che incontriamo sul nostro cammino, in questa valle di lagrime, tra le sabbie infuocate del deserto che noi dobbiamo attraversare, tra le onde di un oceano sempre in burrasca, che insidia alla nostra vera vita.

La Croce ci fa assomigliare a Gesù Salvatore e Redentore; la Comunione ci trasforma in lui e ci fa vivere soltanto per lui: «Qui manducat me, et ipse vivet propter me». Nella Croce è la salvezza; nella Comunione è la gloria. La Croce è la sapienza di Dio; la Comunione è la forza di Dio. La Croce ci porta all'unione con Dio; e la Comunione ci fa gustare le gioie della Croce: «Non sunt condignae

passiones huius temporis ad futuram gloriam quae revelabitur in nobis»: « Per Crucem ad lucem »: le sofferenze di questa misera vita terrena, per grandi che siano, non hanno confronto col peso della gloria che si rivelerà a noi in Paradiso, in quel giorno eterno che non conoscerà più tramonti, perchè segnerà la nostra unione definitiva in Dio. La Croce ci avrà allora spalancate le porte per una comunione eterna con l'amore di Dio.

Ecco, o miei diletti fratelli in Cristo Gesù, il grande miracolo operato dalla misericordia infinita del Signore, per farne partecipi tutti noi. Ciò potrà costituire stoltezza per gli uni e scandalo per gli altri; ma per noi ciò è « Cristo stesso, virtù di Dio e sapienza di Dio: imperocchè la stoltezza di Dio supera di gran lunga tutta la sapienza degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte della fortezza di tutti gli uomini ». « Le cose stolte del mondo elesse Dio per confondere i sapienti: e le cose deboli del mondo elesse Dio per confondere le forti: e le ignobili cose del mondo, e le spregevoli elesse Dio, e quelle che non sono, per distruggere quelle che sono: affinchè nessuno si possa vantare dinanzi a lui. Ma noi cristiani siamo stati incorporati in Cristo Gesù, che è stato fatto da Dio sapienza per noi, e giustizia, e santificazione, e redenzione: di questo unicamente noi possiamo e dobbiamo gloriarci, come sta scritto: Chi si gloria, si glori nel Signore », affinchè la nostra fede non abbia il suo fondamento e le sue ragioni sulla sapienza umana, ma poggi sulla potenza di Dio e diventi così ferma ed incrollabile.

La scienza e la forza degli uomini possono fallire i loro lanci nella stratosfera, e le loro conquiste molto spesso sono causa di distruzione e di morte. Del resto noi abbiamo imparato sui banchi della scuola, che « se l'uomo non le dà sangue, nulla gli dà natura ». Altre volte scienza e forza costituiscono disordine e confusione, e falliscono nella costruzione della biblica « torre di Babele ».

La sapienza di Dio invece e la sua fortezza non falliscono mai gli slanci del nostro cuore verso di lui, e ci portano sulle sublimi vette della santità perchè possiamo inabissarci nell'amore suo infinito, dove esiste soltanto più il regno della vita. Non esistono pericoli di morte per noi, perchè « pro omnibus mortuus est Christus »: per tutti noi è morto Cristo Gesù, che con la sua morte ha distrutto la nostra morte, e con la sua resurrezione ci ha donato la vita sempiterna.

Ecco, o miei diletti fratelli della Rai-Televisione, alcuni pensieri che consegno alla vostra pietà ed alla vostra meditazione per questa Pasqua del 1963. Ovunque voi la facciate: sia che la facciate qui, col vostro Arcivescovo, o nelle vostre Parrocchie col vostro Parroco, o in qualsiasi altra Chiesa col Sacerdote, che è ministro di Dio; che la facciate da soli o con la vostra famiglia, con la moglie, con i figli, con le persone a voi care, non dimenticate di farla in compagnia di Gesù, che ha tanto desi-

derato di mangiare la sua pasqua coi suoi discepoli: « desiderio desideravi hoc pascha manducare vobiscum » prima di dare ad essi la suprema attestazione del suo amore, morendo in Croce per la nostra salvezza: « Majorem hanc dilectionem nemo habet, ut animam suam ponat quis pro amicis suis ». Egli poi è diventato la nostra Pasqua: « Pascha nostrum immolatus est Christus »: si è fatto la nostra Pasqua, affinché noi avessimo a vivere soltanto di lui e per lui, dimenticando noi stessi: « Ut et qui vivunt, jam non sibi vivant, sed ei qui pro ipsis mortuus est et resurrexit ». Si è fatto cibo e bevanda per le anime nostre nella Santa Comunione, affinché noi avessimo la vera vita e l'avessimo così abbondante, da non dover più morire, ma da poter vivere per tutta l'eternità.

Nel paradiso terrestre, Dio aveva piantato l'albero del bene e del male, da cui dipendeva la perseveranza dei nostri progenitori; ed aveva pure piantato l'albero della vita, perchè mangiando dei suoi frutti, l'uomo diventasse immortale ed entrasse nella beata eternità del Cielo senza pagare il suo tributo alla morte. Il peccato ha introdotto nel mondo il male fisico e morale e la morte: « Per peccatum mors »: i frutti dell'albero del bene e del male sono rimasti in noi ad alimentare le nostre passioni sfrenate e sregolate; mentre l'albero della vita seccò e non diede quindi più i suoi frutti.

Nella pienezza dei tempi discese dal Cielo il Figlio di Dio ed inalberò sul Calvario la Croce della salvezza, mentre nel Cenacolo fece rifiorire l'albero della vita, con la istituzione della SS. Eucarestia, perchè gli uomini potessero riavere in sé stessi la vita divina, mangiando le carni immacolate dell'Agnello divino, bevendo il suo sangue, e vivessero di lui e per lui. « Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. In verità in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno ». Ecco, o miei dilette fratelli, il miracolo dell'amore che non verrà mai meno, e che chiamando i fratelli alla medesima mensa, allo stesso banchetto, costruisce quella meravigliosa unità in Dio, che fu l'estremo anelito del Divin Redentore qui sulla terra, ed opera quella strepitosa trasformazione, che fa dell'uomo il figlio di Dio, comunicandogli la stessa natura divina del Padre che sta nei cieli: « Vos dii estis et filii excelsi omnes ».

Ed allora, a conclusione, eleviamo anche noi a Dio il grido di S. Agostino: « O felix culpa, quae talem et tantum meruit nobis Salvatorem »: felice la colpa dei nostri progenitori, che ci ha meritato un tale e così grande Salvatore. Ma aggiungiamo anche con S. Leone Magno: « Agnosce, christiane, dignitatem tuam »: riconosci, o cristiano, la tua dignità; e poichè sei diventato figlio di Dio e della sua stessa natura divina;

poichè sei diventato carne delle sue carni, non voler rovinare col peccato questa tua meravigliosa divina trasformazione, ma vivi nella giustizia e nella grazia, nella dignitosa libertà dei figli di Dio, che furono ricomprati e riscattati dalla schiavitù del demonio non con l'oro e con l'argento, ma col Sangue preziosissimo del Cristo, come di Agnello immacolato e incontaminato. Non apparteniamo più adunque a noi stessi; e poichè siamo stati comprati a caro prezzo, dobbiamo glorificare e portare Dio nel nostro corpo. Chi sta unito col Signore, è un solo spirito con lui; e chi si nutre delle sue carni si trasforma talmente in Dio, da poter esclamare con l'Apostolo S. Paolo: « Vivo jam non ego: vivit vero in me Christus »: sono io che vivo, ma in realtà non sono più io, perchè vive in me Cristo Gesù. E così sia di tutti voi e di me.

+ M. Card. Gerrat.
Mineo

**DECRETO DI NOMINA DEL REV.MO CAN. BADI A CANCELLIERE
DELLA CURIA ARCIVESCOVILE**

MAURILIUS

TITULI S. MARCELLI S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS

FOSSATI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA

ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS

Dilecto Nobis in Christo Reverendissimo Domino Sacerdoti

TITO MARTINO BADI

fil. Marii a « Luino » Juris Utriusque Prolytae, Cathedralis N. Metropolitanae Canonico, salutem in Domino.

Taurinensis Ecclesiae negotia ob fidelium in dies increbescentem commerciorumque rationem ipsa ingravescent, quae per Curiae Dioecesanæ officia sunt absolvenda.

Cum igitur maxime quam deceat utriusque Vicarii Generalis provinciam nullo sequioris ordinis munere gravari, quo totius Dioecesis admi-

nistratio procuratoria praepediatur, consiliis Ill.mi ac Rev.mi D. D. Can. Pii Battist Pro-Vicarii Nostri Generalis adnuentes, eumdem Rev.mum Dominum onere Cancellariae Episcopalis levamus eique in Officio

CANCELLARIUM

subrogamus Rev.mum Dom. Can. TITUM BADI, qui uti Pro-Cancellarius rerum gerendarum copiosa jam experientia et arte probatus ac commendatus est.

Universam ipse hanc curam nunc Cancellarius suscipiat, caeteris quibuscumque Notariis et Tabulariis praefectis eiusdem subiectis.

Mandamus igitur omnibus Nostrae jurisdictioni subditis coeterisque ad quos spectat ut D. D. Cancellarium supra salutatum in talem agnoscant, recipiant et admittant sub poenis arbitrio Nostro pro modo culpaef infligendis.

Dabamus Taurinorum Augustae die 10 Maii anni 1963.

+ M. Card. Fossati
Archiepiscopus
Can. A. Carnino p.c.

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

ENCICLICHE ED INTERPRETI

L'opinione pubblica mondiale ha accolto l'Enciclica *Pacem in terris* con un apprezzamento ed un consenso pressoché unanime.

L'attenzione riverente e benevola con cui anche fuori del mondo cattolico si circonda oggi la persona e la parola del Papa è un dono di consolazione e di speranza che la Provvidenza in questo momento storico ci elargisce.

Ma proprio la disposizione favorevole di quest'attesa generale deve accrescere il nostro zelo per porre in essere due condizioni a cui sarà subordinata l'efficacia concreta dell'Enciclica nella nostra società. Anzitutto, un'interpretazione accurata e fedele del documento di Giovanni XXIII, che eviti il pericolo di ridurre, ma anche quello di alterare, il suo genuino significato. In secondo luogo, un'opera più intensa

e continuativa, rivolta sia ad educare ogni coscienza cristiana ai principi della dottrina sociale della Chiesa sia a rinvigorire l'applicazione di tale dottrina in tutti i settori del vivere sociale: nella famiglia e nell'impresa, nella comunità politica nazionale e in quella internazionale.

Per facilitare un retto intendimento della *Pacem in terris*, ci sembra doveroso additare le imprecisioni e le ambiguità dottrinali rilevabili nei commenti nei quali qualche pubblicista ha esposto le impressioni di una prima lettura del testo pontificio.

E' stato affermato, ad esempio che con quest'Enciclica « si apre la possibilità di un dialogo, non soltanto politico e programmatico, ma ideologico e culturale con tutte le correnti di pensiero e di azione del mondo contemporaneo » (1).

Inaccoglibile per la valutazione storica su cui si regge, e cioè per la critica demolitrice che scredita sommariamente tutto il passato del Cattolicesimo sociale, questa tesi, con le prospettive che suggerisce, non può non allarmare il cattolico consapevole della verità della morale sociale tradizionalmente insegnata dalla Chiesa.

Che può significare, infatti, un dialogo fra il Cattolicesimo e le correnti culturali e politiche che gli si contrapposero nell'età moderna e contemporanea?

Se con ciò si vuol sottolineare l'opportunità e l'urgenza di prendere in esame, con serenità ed obiettività, le dottrine sociali maturate al di fuori dell'ortodossia cristiana, al fine di scovare i capisaldi ideologici inaccettabili, da una parte, e, dall'altra, le legittime rivendicazioni dei diritti perenni della persona, o la denuncia di reali insufficienze delle istituzioni, o anche talune proposte per un riassetto sociale, allora occorre dire che un'opera del genere va semmai proseguita in riferimento ai problemi culturali ed ai programmi politici odierni; ma non già che essa debba ancora aver inizio.

S. Paolo raccomandava: « *Prendete in esame tutte le cose, scegliete il buono* » (I Tess. 5, 21). Di fronte ai fatti ed alle dottrine sociali del suo tempo, Leone XIII riconobbe e proclamò il valore di molte istanze, allora avvertite di dignità umana, di libertà, di giustizia sociale: ne indicò la vera giustificazione nel concetto cristiano di persona ed inserì la tutela di questi diritti nella visione soprannaturale del disegno divino di salvezza dell'umanità. Pio XI, nell'Enciclica *Divini Redemptoris*, spiega la seduzione esercitata su molti dal comunismo, con gli elementi di verità racchiusi, e deformati, nella concezione materialistica di quel sistema.

(1) E' l'assunto di un articolo dal titolo *Per consacrare il mondo*, a firma di Pier-Giorgio Camaiani sul quindicinale *Politica* (n. 7 del 15 aprile 1963).

Ma la Chiesa non si ridusse a scegliere, con criteri empirici e improvvisati, una soluzione moderata di compromesso fra opposti errori. Sotto il duplice stimolo di dottrine eterodosse e di impellenti interrogativi morali che sorgevano con ritmo crescente dall'esperienza democratica e dalle condizioni sociali dell'industrializzazione, il Magistero ecclesiastico enucleò dai principi evangelici, riaffermati in ogni tempo, una più precisa determinazione dei diritti e dei doveri da esercitarsi nelle varie strutture sociali. In questa prospettiva, le singole norme della morale sociale, anche quando possono apparire analoghe a talune posizioni dell'individualismo o del socialismo, mantengono una inconfondibile originalità nel principio che le giustifica, nello spirito con cui debbono essere attuate, nel fine ultimo a cui è destinata la loro osservanza.

Sul tema dei principi non è ammissibile che un dialogo con correnti estranee al Cristianesimo possa far luogo ad erosioni o cedimenti di sorta. Nel confronto delle idee, il cattolico potrà trovare un incentivo a meglio valorizzare con rinnovati approfondimenti la propria visione della persona e della società, ad esplicitare la fecondità di tali principi in ulteriori determinazioni. Ma quel patrimonio di idee che racchiude la dottrina sociale cristiana rimane « *parte integrante della concezione cristiana della vita* » (*Mater et Magistra*, n. 234). L'assenso ad essa non comporta soffocamento di libertà ma garanzia di verità.

Ciò peraltro non può indurre il cattolico nell'errata convinzione di possedere, nelle formulazioni del Magistero sociale della Chiesa, tutti gli elementi di conoscenza richiesti per una valida e incisiva azione sociale.

L'applicazione di quelle norme etiche ad una realtà storica che si fa di giorno in giorno più eterogenea e mutevole postula una conoscenza critica di copiosi dati di fatto, un possesso aggiornato delle nozioni tecniche acquisite nei singoli settori, una ricerca continua di soluzioni concrete sempre più consone allo spirito cristiano e rispondenti al bene comune. Si tratta di determinare, fra vari fini prossimi, una gerarchia d'importanza e di urgenza; di scegliere, fra numerosi mezzi disponibili, e in sé moralmente legittimi, il più appropriato al caso specifico.

Congiungere nelle decisioni sociali moralità ed efficacia, conciliare realismo e idealità, è un compito sensibilmente arduo che richiede ai soggetti interessati l'esercizio costante di una prudenza oculata ma risoluta, coraggiosa e tempestiva. « *Si richiede che gli esseri umani — nota la Pacem in terris — nell'interiorità di se stessi, vivano il loro operare a contenuto temporale come una sintesi di elementi scientifico-tecnico-professionali e di valori spirituali* » (n. 151).

Nell'individuare la risposta più opportuna a questi problemi concreti, accanto ad indicazioni sicure e facilmente deducibili dai prin-

cipi, ci si trova dinanzi ad una vasta zona di opinabilità nel valutare circostanze e nel suggerire soluzioni. Non sarebbe saggio trascurare i vantaggi che possono derivare alla comunità da un ampio e franco scambio di idee intorno a tali questioni. Osservava già Leone XIII: « *Quando si tratti di cose opinabili lasciate da Dio alla discussione degli uomini, è lecito allora, e ce ne dà la natura stessa il diritto, di sentire come meglio ne aggrada, ed esprimere liberamente il proprio avviso: poichè libertà siffatta non torna mai di pregiudizio alla verità, e giova sovente a farla trionfare* » (Libertas, n. 16).

In questa materia, e limitatamente ad essa, il dialogo culturale e politico tra cattolici e cittadini di diversa concezione religiosa può rivelarsi fecondo di reciproco arricchimento. A condizione che il cattolico si prepari con una sicura formazione intellettuale e morale, alimenti la propria vita soprannaturale col ricorso assiduo ai mezzi della Grazia, rimanga disposto a seguire eventuali determinazioni che, intorno alla moralità di un problema contingente e particolare, l'autorità ecclesiastica ritenesse prudente precisare a scanso di errori e di mali particolarmente perniciosi (cfr. *Mater et Magistra*, n. 252).

A nessuno può sfuggire il carattere personalistico ed anche apostolico che possono rivestire queste iniziative, al di là delle comuni finalità contingenti. Lo ha ricordato Giovanni XXIII: « *Gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono o credono in modo non adeguato, perchè aderiscono ad errori, possono essere occasioni per scoprire la verità e per renderle omaggio* » (*Pacem in terris*, n. 159).

Se una conclusione possiamo trarre dal tema esaminato, è la constatazione della serietà del compito che, anche in questo settore, grava sulla coscienza del cristiano. Ne risulta rafforzato l'imperativo di rendere disponibili a tutti i fedeli, di ogni livello culturale e professionale, sufficienti nozioni di morale sociale cristiana.

Tornano attualissime le esortazioni che, in proposito, la *Mater et Magistra* rivolgeva ai Sacerdoti ed alle organizzazioni di Apostolato dei Laici (n. 235; 236; 245): la divulgazione della dottrina sociale della Chiesa, resa fruttuosa da una parallela educazione sociale e dalla attiva partecipazione di tutti a concrete realizzazioni (Ibid., n. 238 seg).

Un rinnovato e intensificato impegno in tal senso, se sarà accompagnato dal rinvigorimento della vita soprannaturale che sola può orientare e sostenere l'attività del cristiano nel temporale, rappresenterà il più efficace contributo di ogni fedele, di ciascuna famiglia cristiana, delle parrocchie e delle associazioni cattoliche all'animazione cristiana della nostra società.

+ fr. F. Stefano TINIVELLA
Coadiutore

ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

L'Ufficio Amministrativo Diocesano ha curato l'amministrazione di una polizza Diocesana per l'assicurazione contro i danni degli incendi dei beni Ecclesiastici.

Dopo circa quindici anni si è potuto rilevare un effettivo risparmio nei premi pagati ed oggi si può concedere una ulteriore riduzione del 20 per cento.

Penso che lo stesso risultato si potrebbe ottenere anche per le altre assicurazioni.

L'Ufficio Amministrativo è ben lieto di iniziare anche questo lavoro unicamente a vantaggio del Clero.

Invito perciò tutti i Revv. Sacerdoti a non firmare convenzioni con Società Assicuratrici senza avere sentito il parere dell'Ufficio Amministrativo. Si ricorda che dopo la firma è impossibile il recesso.

Dato che vi sono ancora immobili e arredamenti insufficientemente coperti, si invitano gli interessati a mettersi in comunicazione con l'Ufficio Amm. Diocesano per l'aggiornamento.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

GIURISDIZIONE A SACERDOTI EXTRADIOCESANI

Succede assai frequentemente che Sacerdoti estradiocesani, approvati per le confessioni dal proprio Ordinario, si trovino occasionalmente in nostra Diocesi, e possano prestarsi per le confessioni con vantaggio dei fedeli.

Affinchè in questi casi i Rev.di Parroci e i Superiori di Case Religiose aventi chiese pubbliche non siano obbligati a ricorrere ogni volta alla Curia per la necessaria autorizzazione, l'Eccellentissimo Ordinario di Torino estende a tutti i Parroci e ai Superiori di Case Religiose aventi chiese pubbliche la disposizione del Concilio Pedemontano, N. 246, par. 3, limitatamente ad una settimana.

Pertanto ai suddetti Parroci e Superiori si concede la facoltà, quando le circostanze lo richiedano, di delegare la giurisdizione per le confessioni a Sacerdoti da loro personalmente conosciuti e regolarmente approvati dal rispettivo Ordinario, per una durata non superiore ad una settimana. Se occorresse prolungare la giurisdizione, oltre la settimana, si ricorra alla Curia.

DALLA CANCELLERIA

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreti Arcivescovili in data:

10 Maggio 1963, riportato nel presente numero della Rivista Diocesana, Sua Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo nominava CANCELLIERE ARCIVESCOVILE il Rev.mo Can. BADI TITO.

11 Aprile 1963 il Rev. Sac. DON MICHELE BANCHIO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA della VISITAZIONE di Maria Vergine in STUPINIGI.

19 Aprile 1963 il Rev. Sac. DON VINCENZO GIRARDO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di PREVOSTURA di SAN GIOVANNI BATTISTA in COLLE S. GIOVANNI.

27 Aprile 1963 il Rev. Sac. DON CARLO RUSPINO, della Diocesi di Ivrea, Prevosto di Argentera Canavese veniva provvisto anche del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA di S. FRANCESCO d'ASSISI in BENNE di Oglianico.

11 Maggio 1963 il Rev. Sac. DON GIORGIO POLLINI Prevosto di Pertusio Canavese veniva nominato VICARIO-ECONOMO della Parrocchia di S. PONSO CANAVESE.

NECROLOGIO

ROLLE DON NATALE da La Cassa, Priore di S. Ponso Canavese, morto ivi il 10-5-1963. Anni 55.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO**ISTRUZIONI PARROCCHIALI**

16 giugno Il voto

23 giugno 5° Comandamento: Attentati alla vita del corpo

30 giugno 5° Comandamento: Attentati alla vita dell'anima

7 luglio 7° Comandamento: Il diritto di proprietà

14 luglio 7° Comandamento: Il furto (principi)

21 luglio 7° Comandamento: Furti familiari, commerciali

**AVVISO PER I SACERDOTI CHE SVOLGONO LE XX LEZIONI
INTEGRATIVE NELLE SCUOLE ELEMENTARI**

I Revv.di Sacerdoti che svolgono le XX lezioni integrative nelle scuole elementari sono pregati di far pervenire all'U. C. D. o direttamente, o tramite l'Ispettore di Religione, i Diari compilati delle lezioni durante l'anno.

SERVIZIO FONDO PENSIONE CLERO - Via Gioberti, 7 - Torino**Avviso importante agli interessati per la prosecuzione volontaria INPS**

Con decreto del Presidente della Repubblica 29-9-1962, entrato in vigore il 28 gennaio u. s., sono state portate innovazioni al sistema di versamento dei contributi volontari INPS, ed è stata fissata al 28 Gennaio 1963 la variazione della misura dei contributi predetti.

Le nuove marche, di taglio fisso, messe in circolazione sono le seguenti:

A) Marche con l'effigie di Einaudi (L. 600 - 1.000 - 2.000 - 3.000 - 5.000) da applicare su tessera di color verde: valgono per l'invalidità-vecchiaia e tubercolosi;

B) Marche con l'effigie di De Nicola (L. 500 - 1.000 - 2.000 - 3.000 - 5.000) da applicare su tessere color rosa: valgono *solo* per la vecchiaia e invalidità — esclusa la tubercolosi.

— Le marche dovranno essere applicate *esclusivamente* sulle tessere di nuovo modello, per periodi successivi al 28 Gennaio 1963.

— Le marche di vecchio tipo rimangono in vendita solo per regolarizzare le vecchie tessere fino al Sabato 26 Gennaio u. s.

— Chi avesse applicato le marchette oltre tale epoca, sarà a suo tempo invitato a versare il conguaglio.

L'Ufficio del F. P. C. di Via Gioberti, 7 (Torino), per facilitare la pratica del ritiro delle tessere vecchio tipo ai Sacerdoti dell'Arcidiocesi, d'accordo con l'Ufficio competente dell'INPS, si incarica di ritirare dai Sacerdoti interessati le tessere e di svolgere le pratiche inerenti.

Pertanto i Revv. di Sacerdoti che hanno avuto dall'INPS l'autorizzazione a versare marche volontarie settimanali, sono pregati di completare le proprie tessere con marche di vecchio tipo fino a Sabato 26 gennaio 1963, e poi consegnare le loro tessere alla Segreteria dell'Ufficio Diocesano.

Il termine, che rimane improrogabile, scade per l'Ufficio al 20 Giugno prossimo: oltre tale data non viene garantita l'espletazione della pratica.

CASA DEL CLERO - VILLA S. PIO X

Offerte paramenti sacri

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati: 2 Calici — 1 Pis-side — 2 Pianete.

Sua Ecc. Mons. Stefano Tinivella Vescovo Coadiutore: 2 Paramenti completi per S. Messa.

Sua Ecc. Mons. Francesco Bottino Vescovo Ausiliare: 1 Calice.

Santuario Consolata: 4 Pianete.

Parrocchia Lingotto: 4 Pianete — 1 Calice.

Parrocchia S. Rita: 2 Piviali.

Parrocchia Angeli Custodi: 3 Pianete — 2 Casule.

Can. Antonio Bessone: 1 Velo Omerale.

Can. Augusto Riva: 2 Pianete.

I° Elenco Parrocchie che hanno versato quote a favore Casa del Clero per Atti di Matrimonio e Morte

Crivelle 5500 — Carignano 71.500 — Casanova 5000 — Reano 6000 — Cascine Vica 12.500 — S. Agnese - Torino 43.500 — Giaveno - Collegiata 25.000 — Giaveno - Maddalena 30.000 — Vigone - S. Maria 50 mila — Castagnole Piem. 17.000 — S. Giovanni Bosco - Torino 45.000 — S. Michele - Torino 20.000 — S. Remigio - Torino 30.000 — S. Pietro Savigliano 50.000 — S. Giovanni - Carmagnola 20.000 — Rocca Canavese 17.000 — Barbania 10.000 — Monasterolo Savigliano 32.000 — Tavernette Cumiana 3000 — Cavour 50.000 — Pessinetto Fuori 10.000 — S. Carlo Canavese 20.000 — Grosso Canavese 9000 — Madonna Orti Villafranca 5000 — Airali - Chieri 2500 — S. Martino - Rivoli 50.000 — Venaria 75.000 — Lucento 100.000 — S. Giovanni Racconigi 30.000 — Alpignano 100.000 — Parrocchia S. Alfonso - Torino 300.000 — Ospe-dale Birago 28.000.

I° Elenco offerte versate a favore della Casa del Clero in Torino

L. 1.000.000: S. Ecc. Mons. Tinivella Vescovo Coadiutore.

L. 500.000: Can. Giovanni Vitrotti - Alpignano.

L. 150.000: Mons. Alfredo Ferrero - Torino.

L. 100.000: Mons. Jose Cottino - Superga — Can. Tomaso Bian-chetta Curato del Duomo - Torino.

L. 50.000: Don Camillo Dionisio - Torino — Teol. Lorenzo Demichelis - Sommariva Bosco — Can. Matteo Però - Rivoli — Mons. Giuseppe Rossino - Torino — Can. Elia Baldassare - Torino.

L. 40.000: Don Felice Bianco - Castiglione Tor.

L. 30.000: Don Pietro Allora - S. Francesco al Campo — Don Giovanni Musso - Monasterolo di Savigliano.

L. 27.500: Can. Tommaso Gallo - Savigliano.

L. 25.000: Can. Francesco Marengo - Savigliano — Can. Ettore Gaia - Riva di Chieri — Sac. Giacomo Vighetti - Maddalena di Giaveno — Don Luigi Caccia - Rivalta Tor.

L. 20.000: Don Giacomo Amore - Sciolze — Don Lorenzo Bertagna - Cavallermaggiore — Don Vincenzo Rubatto - Valperga — Padre Augusto Cima - Torino — Don Filippo Rambaudo - Bra — Teol. Francesco Saglietti - Racconigi.

L. 17.000: Teol. Enrico Franco Vigone.

L. 15.000: Don Augusto Riva - Torino.

L. 14.000: Don Bartolomeo Piovano - Torino — Don Baldassare Pochettino — Murello.

L. 13.000: Don Tarcisio Filipello - Barbania.

L. 12.000: Teol. Domenico Grosso - Villafranca.

L. 10.000: Don Giovanni Fassino - Garzigliana — Can. Giovanni Ogliara - Bruino — Mons. Luigi Quaglia - Torino — Padre Giuseppini - Nostra S. Salute - Torino — Don Luigi Mussino - Lemie — Mons. Agostino Fasano - Torino — Don Pietro Bazzoli - Fiano — Don Angelo Fiorio - Marmorito — Don Matteo Rossi - Cumiana — Don Giuseppe Fassero - Balangero — Mons. Giuseppe Nervo - Carmagnola — Don Alessandro Bicocca - Bandito — Don Oddone Bertetto - Torino — Can. Pietro Ferrero - Torino — Can. Bernardino Gia Via - Torino — Don Antonio Martino - Cumiana — Can. Tommaso Castagno - Torino — Don Lorenzo Scursatone - Forno Alpi Graie — Don Giuseppe Destefanis - Torino.

L. 8.500: Can. Michele Porporato - Salassa.

L. 7.500: Don Marino De Bon - Benne di Corio.

L. 5.000: Sac. Teol. Lorenzo Tuninetto - Villafranca — Don Giovanni Vercellino - Piscina — Don Renato Calzolari - Torino — Don Michele Banchio - S. Antonio Ranverso — Don Zocco Ottavio - Torino — Don Michele Perlo - Marocchi — Can. Lorenzo Burzio - Chieri — Don Giovanni Quaglia - Torino — Teologo Paolo Cerutti - Torino — Monsignor Silvio Murzone - Torino — Don Sebastiano Trossarello - Torino — Don Giuseppe Capello - Torino — Sacerdote Don Carlo Quaglia - Germaniano — Don Mario Grinza - Torino — Don Giovanni Viola - Vauda Canavese - Don Giuseppe Ponso - Moretta — Don Ignazio Ayres - Giaveno — Don Alessandro Amerio - Testona — Don Rodolfo Reviglio - Torino — Don Francesco Reinero - Torino — Don Pietro Fissore - Balangero — Don Giacinto Masera - Torino — Can. Martino Monasterolo - Torino — Don Giovanni Bava - Chieri — Don Giuseppe Tomatis - Torino — Don Leandro Tamone - Orbassano

— Sac. Francesco Smeriglio - Nichelino — Don Riccardo Scursatone - Bonzo — Don Felice Masnari - Torino — Don Giorgio Pollini - Pertusio Can. — Don Domenico Rolando - Volpiano — Don Bartolo Sopeno-Bra — Don Clemente Michelotti - Aramengo — Don Antonio Minelli — Prof. Don Giovanni Rolando - Rivoli — Teol. Giovanni Battista Lusso - Carignano — Can. Andrea Allasia - Torino — Don Nicolino Rocchietti - Vauda Can. — Mons. Pietro Caramello - Torino — Don Vincenzo Flick - Torino — Don Luciano Allais - Torino — Don Antonio Peiranis - Torino — Don Giovanni Aghemo - Vinovo — Don Dino Perusia - Vigone — Don Ampelio Negro - Torino — Don Giovanni Olivero - Moncalieri — Don Bartolomeo Coccolo - Torino — Don Amedeo Cavaglià - Torino — Don Costantino Declame - Torino.

L. 4.000: Don Lorenzo Biolatto - Carmagnola.

L. 3.000: Don Cirino Pilli - Giaveno — Don Pietro Bossù - Giaveno — Don Nicola Pagliero - Polonghera — Don Giacomo Rovera - Settimo Torinese — Don Carlo Frascarolo - Bussolino — Don Germano Beccaria - Leini — Don Sergio Negro - Torino.

L. 2.000: Teol. Lorenzo Dallavalle - Grugliasco — Mons. Vincenzo Arcozzi Masino - Torino — Don Dario Borello - Drubliaglio — Don Biagio Losero - Mezenile — Don Bernardo Rappa - Torino — Don Francesco Garetto - Givoletto — Sac. Cappello Lerda Michele - Savigliano — Don Giovanni Rolle - Orbassano — Don Giovanni Coccolo - Torino — Don Michele Torazza - Torino — Don Celestino Berta - Monastero Lanzo — Teol. Felice Canavera - Torino — Don Silvio Cometto - Torino — Sac. Michele Donadio - Pino Tor. — Don Riccardo Magrini - Torino — Don Francesco Oliva - Lanzo — Mons. Giovanni Mezzadonna - Cavour.

L. 1.500: Sac. Battista Tivano - Villafranca — Sac. Pier Giorgio Ferrero - Bra — Don Lorenzo Mina - Giaveno.

L. 1.000: Don Carlo Ingegneri - Cavour — Don Giacomo Bronsino - Cumiana — Don Giacomo Carrera - S. Francesco al Campo — Don Franco Martinacci - Giaveno — Can. Antonio Serra - Santena — Don Giuseppe Odone - Pianezza — Don Mario Scremin - Rivoli — Don Luigi Giovalè - Collegno — Don Francesco Bonino - Marengo — Mons. Andrea Vigo - None — Prof. Don Giuseppe Marocco - Rivoli — Teol. Felice Airola - Druento — Don Michele Rosso - Torino — Don Pietro Ferrero - Buttigliera Asti — Don Giuseppe Allanda - Beinasco — Can. Giovanni Pomatto - Bra — Can. Giovanni Bruno - Savigliano — Don Carlo Bonaudo - Cinzano — Don Bernardo Cardellina - Chiaves — Don Giovanni Lanfranco - Rivoli — Don Giuseppe Scaravaglio - Torino — Don Beppe Cerino - Giaveno — Don Basilio De Angelis - Torino — Don Antonio Becchio - Riva di Chieri — Don Enrico Paviolo - Moncalieri — Don Bernardino Libra - Torino — Sac. Gabriele Bonino - Mombello — Don Francesco Costa - Torino — Don Francesco Bessone - Valgioie —

Don Giuseppe Gallo - Carignano — Don Dante Bertino - Caselette — Città Ragazzi - Torino.

L. 500: Mons. Adolfo Barberis - Torino — Don Michele Verneti - Torino.

Sottoscrizione delle camere

E' ancora in corso la sottoscrizione per le camere della Casa del Clero. Quando sarà terminato, verrà pubblicato l'elenco completo dei sottoscrittori. Si ricorda che per ogni camera l'offerta è almeno di L. 500.000 (cinquecentomila).

ESERCIZI SPIRITUALI A S. IGNAZIO

- 7-11 Giugno - *Guardie d'onore del SS. Sacram.* - P. Giuseppe Donati
- 12-16 Giugno - *Assistenti Sociali* - D. Matteo Lepori
- 12-16 Giugno - *Assistenti Sanitarie ed Ostetriche* - D. Piero Mussino
- 17-21 Giugno - *Signorine* - D. Giovanni Olivero
- 17-21 Giugno - *Infermiere* - D. Giacomo Quaglia
- 23-29 Giugno - *Rev. Sac. Salesiani* - Riservato
- 30/6-6/7 - *Rev. Sac. Salesiani* - Riservato
- 7-13 Luglio - *Rev. Sacerdoti* - Can. Pietro Mignatta Parr. S. Secondo in Asti
- 15-23 Luglio - *Rev. P. Giuseppini* - Riservato
- 25-29 Luglio - *Donne di A. C.* - Mons. Vincenzo Rossi
- 30/7-3/8 - *Soli uomini* - D. Giuliano Sacchetto
- 5-11 Agosto - *Dirigenti Gioventù Femminile di A. C.* - P. Secondo Goria S. I., Can. Giuseppe Scaravaglio
- 12-17 Agosto - *Settimana di orientamento spirituale per famiglie* - D. Piero Mussino, D. Giovanni Pignata
 - Questa settimana non è un vero Corso di Esercizi. Vi sarà una funzione al mattino ed una predica alla sera, obbligatoria per tutti i partecipanti, che poi lungo il giorno saranno in libertà.
- 18-22 Agosto - *Coniugati* - P. Guido Arosio
- 22-25 sera Ag. - *Soli giovani* - D. Francesco Ferraudò

- 27-31 Agosto - *Donne di A. C.* - D. Cesare Fava
 2- 6 Settem. - *Esercizi Eucaristici Signore e Signorine* - P. Antonio Boffetti
 8-14 Settem. - *Rev. Sacerdoti* - Can. Antonio Gazzera, Rettore Seminario di Fossano
 15-24 Settem. - *Rev. P. Giuseppini* - Riservato
-

MESE IGNAZIANO

Villa S. Croce - S. Mauro Torinese

Per Sacerdoti e Religiosi
 da martedì 20 agosto a mercoledì 18 settembre
 Direttore: P. Luigi Battaglieri S. I.

Villa S. Cuore - Triuggio (Milano)

Per Sacerdoti e Religiosi
 da lunedì 1 a mercoledì 31 luglio
 Direttore: P. Giorgio M. Bettan S. I.

Per Chierici del IV Corso Teologico
 da martedì 20 agosto a mercoledì 18 settembre
 Direttore: p. Angelo Savi S. I.

SETTIMANA BIBLICA PER IL CLERO

L'Associazione Biblica Italiana, continuando il ciclo di Settimane di Studio per il Clero impostate sul tema generale: « *La Catechesi con la Bibbia* », ha organizzato la II settimana sul tema: « *La Teologia di S. Giovanni* ». La Settimana si terrà all'Ospizio di Camaldoli (Arezzo) dall'8 al 12 luglio 1963. Sono in programma le seguenti lezioni:

- P. Raimondo Spiazzi O.P.: *La Teologia e S. Giovanni*
 P. Mauro Laconi O.P.: *Gesù l'Inviato di Dio, il Figliuolo dell'uomo*
 P. Donaziano Mollat S.J.: *Gesù Figlio di Dio; Gesù e il Padre*
 P. Lino Randellini O.F.M.: *Il Verbo Incarnato: il Logos giovanneo*
 Don Mario Schiro S.D.B.: *Il « dualismo giovanneo »; il peccato*
 P. Donaziano Mollat S.J.: *La fede in S. Giovanni*

P. Silverio Zedda S.J.: La nozione di vita di S. Giovanni

Mons. Settimio Cipriani: Il potere di diventare figliuoli di Dio: il Battesimo

P. Ignazio De La Potterie S.I.: La conoscenza della verità in S. Giovanni

Can. Pacifico Massi: L'Eucarestia in S. Giovanni

P. Ignazio De La Potterie S.J.: Lo Spirito Santo nel IV Vangelo

Don Valerio Mannucci: La Chiesa nel IV Vangelo; i grandi simboli ecclesiologici

Don Angelo Taft: L'Apocalisse: libro della speranza del cristiano

Mons. Settimio Cipriani: Il comandamento nuovo: la carità fraterna.

Avvertenze.

La quota d'iscrizione di L. 1000 si può inviare subito al Segretario dell'Associazione Biblica Italiana, Mons. Gioachino Scattolon, Seminario Vescovile, Treviso (c.c.p. 9/6437 intestato a « Parole di Vita », Ufficio dei CC di Venezia). Si può anche versare all'arrivo.

La quota giornaliera per vitto e alloggio è di L. 1600. Quindi dal pomeriggio dell'8 luglio al pomeriggio del 12 la somma complessiva è di L. 6400; da versare all'arrivo a Camaldoli.

Si prega di inviare la propria adesione entro i primi di Giugno.

Per informazioni rivolgersi al Presidente dell'Associazione Biblica Italiana, P. Giovanni Canfora O.M.I., S. Giorgio Canavese (Torino).

III^a SETTIMANA DI STUDI MARIANI PER IL CLERO

L'iniziativa di un Corso di studi mariani per il Clero, che già negli anni scorsi ebbe esito felice per il valore dei docenti, per il numero dei partecipanti e l'unanime piena soddisfazione, si ripeterà anche quest'anno, dall'8 al 13 luglio, e tratterà dei *privilegi della Santa Vergine*.

Maestro del Corso sarà il P. Gabriele-Maria Roschini, O.S.M. il quale terrà le seguenti lezioni:

- 1) Immunità dalla colpa originale — 2) Pienezza di grazia, di virtù e di doni — 3) Immunità dal fomite del peccato e dalla colpa attuale — 4) Pienezza di luce e di scienza — 5) La Vergine per antonomasia — 6) L'Assunzione in anima e corpo al Cielo — 7) Pienezza di gloria.

Corsi integrativi.

a) *Lezioni liturgiche*: 1) La Madonna nella Liturgia — 2) La devozione alla Madonna secondo la Liturgia — Relatore: P. Bernardo Cignitti, O. S. B.

b) *Lezioni pastorali*: 1) L'ufficio delle feste mariane nella pastorale — 2) Come predicare i privilegi mariani — Relatore: S. E. Mons. G. Carraro, Vescovo di Verona — 3) Riflessi di attualità dei privilegi mariani — 4) Prospettive conciliari sulla devozione alla Madonna. la Madonna.

c) *Lezione ascetica*: La devozione del sacerdote per la Madonna.

Ogni giorno un Ecc.mo Vescovo detterà la Meditazione.

Si terrà anche una solenne funzione eucaristica per il Concilio Vaticano II.

Condizioni logistiche:

Alloggio e mensa per tutta la durata del Corso:

1.a Categoria L. 9.000 — 2.a Categoria L. 7.000.

Occorre prenotarsi entro il 15 Giugno, scrivendo a

*Segreteria della Settimana Mariana
Congregazione Univ. S. Casa - LORETO (An)*

XII PELLEGRINAGGIO A LOURDES DI SOLI SACERDOTI AMMALATI

E' stato organizzato anche quest'anno il Pellegrinaggio di Sacerdoti ammalati a Lourdes. Si svolgerà dal 25 luglio al 1 agosto. Iscrizioni presso la *Lega Sacerdotale Mariana*, P.za Monte Lavello n. 9 - ROMA o presso RR. Fatebenefratelli - via S. Vittore 12 - MILANO.

**PIANOFORTI
ARMONIUM**

Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 44.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Duomo IVREA - Ivrea — Parr. VOLPIANO - Volpiano (TO) — Parr. di CHIVASSO - Chivasso (TO) — Parr. di SETTIMO - Settimo (TO) — Parr. di CARAVINO - Caravino (TO) — Parr. di CUORGNE' - Cuorgnè (TO) — Parr. di SANTENA - Santena (TO) — Parr. FELETTA - Feletto (TO) — Parr. di NONE - None (TO) — Parr. di CASALGRASSO - Casalgrasso (TO) — Parr. di SAN MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di SANTA MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. SAN MICHELE - Carmagnola — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PESSIONE - Chieri (TO) — Parr. di CERCENASCO - Cerenasco (TO) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. S. BATOLOMEO - Rivoli (TO) — Chiesa dei PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. di BRANDIZZO - Brandizzo (TO) — Parr. di SAN PIERRE - Aosta — Parr. S. GIOVANNI - Bra (Cuneo) — Oratorio di VALDENGO - Valdengo (VC) — Opera diocesana per la gioventù Colonia P. G. FRASSATI - Cesana (TO) — Parr. di BORRIANA - Borriana (VC) — Parr. di ROVASENDA - Rovasenda (VC) — Parr. REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di AZEGLIO - Azeglio (TO) — Parr. di BOLLENGO - Bollengo (TO) — Parr. di PINASCA - Pinasca (TO) — Parr. S. PIETRO VAL LEMINA - Pinerolo (TO) — Chiesa S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. S. MARIA RACCONIGI - Racconigi (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO - Bg. San Dalmazzo (CN) — Parr. di PIANEZZA - Pianezza (TO) — Parr. BORGATA PALERA - Moncalieri (TO) — Parr. COLLEGIATA - Novi Ligure (AL) — Parr. di SAREZZANO - Alessandria — Parr. di SERRAVALLE SCRIVIA - Alessandria — Parr. di MORANO PO - Morano Po (Alessandria).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

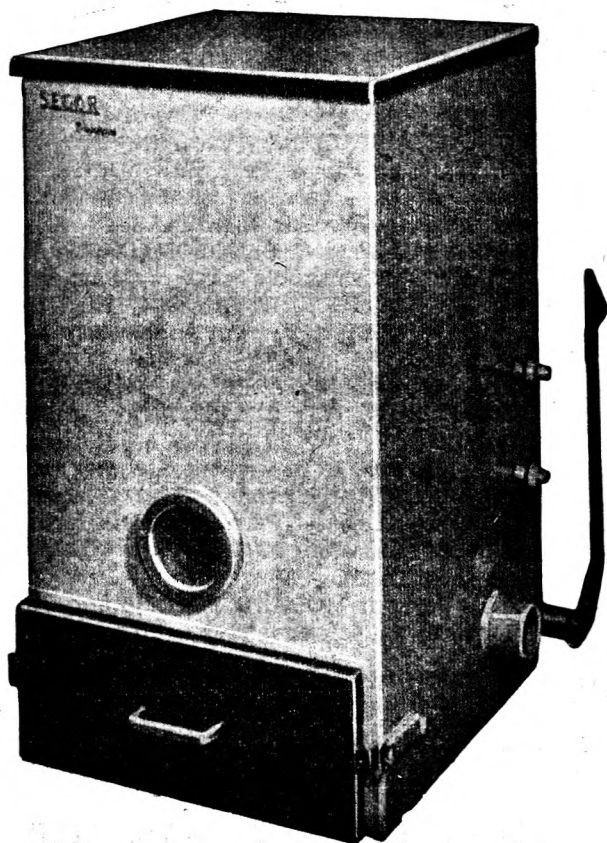
Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

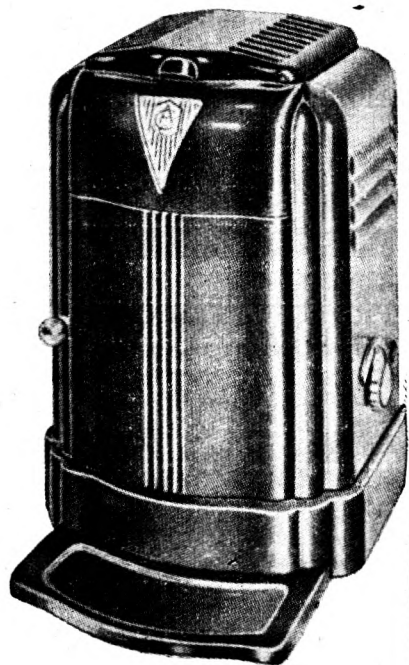
COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS

Apparecchi da riscaldamento francesi



**CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta**

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene

degli stabilimenti francesi

●
MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO

GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
**Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!**



La PIU' COMPLETA SERIE DI LIBRI SUL CONCILIO e sui PROBLEMI ECUMENICI

« Poichè la consapevolezza e la conoscenza dei fatti essenziali riguardanti le Chiese cristiane nel mondo è indispensabile per chi voglia aiutare lo sforzo ecumenico nella via verso l'unità, le pubblicazioni curate a questo fine dalla Morcelliana si presentano tempestive e utili ».

RAI - TV III Programma

LORENZ JAEGER
Arcivescovo di Paderbon
IL CONCILIO, LA CHIESA,
LE CHIESE
pp. 240 L. 1.800

R. VOILLAUME - Y. CONGAR
M. D. CHENU - ecc.
UN CONCILIO
PER IL NOSTRO TEMPO
II ed., pp. 150 L. 700

JOSEF MICHAEL
CRISTIANI ALLA RICERCA
DELL'UNITA'
Pref. del Card. A. Bea
pp. 284 L. 700

JEAN MEYENDORFF
LA CHIESA ORTODOSSA
IERI E OGGI
pp. 240 L. 700

EMILIANOS TIMIADIS
LA SPIRITUALITA'
ORTODOSSA
pp. 96 L. 600

JOSÉ LUIS L. ARANGUREN
CATTOLICESIMO
E PROTESTANTESIMO
COME FORMA DI VITA
pp. 284 L. 2.000

JOSEF HORNEF
IL DIACONATO
Prospettive per un rinnovamento
pp. 148 L. 500

BOSC - GUITTON - DANIELOU
DIALOGO TRA CATTOLICI
E PROTESTANTI
pp. 112 L. 500

LOUIS BOUYER
PAROLA, CHIESA,
SACRAMENTI
nel cattolicesimo e nel protestan-
tesimo
pp. 70 L. 400

JOHANNES CHRYSOSTOMUS
LE FORZE RELIGIOSE
NELLA STORIA RUSSA
pp. 208 L. 700

MORCELLIANA EDITRICE — BRESCIA

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)
CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 96 33 67
Telefono 20

SPECIALIZZATI in
arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di
banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. **ENRICO CAPANNI**
fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)
Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopralluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.



GROTTAFERRATA

Casa Santa Rosa, FRANCESCANE MISSIONARIE DI MARIA

- **SOGGIORNO IDEALE** per gruppi femminili di pellegrine e turiste a soli 15 Km. da Roma cui è collegata da numerosi e rapidi servizi privati e pubblici.
Tram: Stazione Termini — *Autobus*: P. S. Giovanni Laterano.
- **POSIZIONE INCANTEVOLE** dominante i Castelli Romani e la verde distesa dell'Agro, sino al Tirreno.
- **ATMOSFERA RIPOSANTE** nello sfondo della Città Eterna. Stanze ariose e comode - acqua corrente - veranda di soggiorno - sala per conferenze e proiezioni.
- **LOCALI ADATTI** per: ritiri, convegni, incontri giovanili, giornate di studio, campeggi.

Per informazioni rivolgersi a:

REV. MADRE SUPERIORA

Casa Santa Rosa — Telef. 07 - 94.52.96 — GROTTAFERRATA (Roma)

ALTRI PENSIONATI DELLE F. M. M.

MILANO - Via Ponzio 75

FIRENZE - Piazza del Carmine 21

NAPOLI - Vicoletto Montedonzelli 14